

Difesa a zona: come evitare le situazioni a rischio.

A cura di **MARCO CECCOMORI**

Mosse ed aggiustamenti da attuare quando l'avversario cerca di superare la nostra difesa a 4.

Nel gioco a zona, indipendentemente dal tipo di modulo adottato, ogni giocatore è responsabile della zona di campo a lui assegnata e degli avversari che si vengono a trovare in quella parte di campo.

Il calciatore in non possesso dovrà, inoltre, andare in pressione su un avversario con la palla che entra nella sua zona e controllare le zone vicine.

Un allenatore, al fine di ottenere un'ottimale organizzazione della fase difensiva secondo i principi della zona, obiettivo prioritario da perseguire per ottenere una squadra solida e vincente, dovrà mettere in evidenza subito quelli che sono i concetti gerarchici di riferimento, e cioè: palla, compagni e avversari.

Il riferimento più importante a cui rapportarsi sarà dunque la posizione della palla, in secondo luogo i compagni ed infine gli avversari.

Una squadra organizzata si muoverà, dunque, in maniera coordinata (con i tempi giusti) e compatta (restando stretta e corta) in base al movimento della palla, in relazione alla posizione dei compagni e degli avversari, rispettando le distanze sia tra i reparti che tra i giocatori del singolo reparto.

L'obiettivo prioritario da perseguire sarà la creazione di superiorità numerica nei pressi della palla, da ottenere attraverso l'accorciamento della squadra vicino alla sfera, marcando strettamente gli avversari più vicini a questa su palla coperta (cioè pressata) e controllando in anticipo quelli più lontani, lavorando sull'intercettazione delle traiettorie di passaggio.

Il gruppo dovrà essere allenato alla lettura univoca delle situazioni di gioco, perseguendo l'obiettivo di avere giocatori che "pensino e agiscano collettivamente", raggiungendo un'abilità globale di non farsi trovare impreparati al variare del contesto di gioco.

Come è ben noto a tutti, la scelta di adottare il marcamento a zona in fase difensiva, così come quello a uomo, comporta dei vantaggi e degli svantaggi.

La capacità di ridurre al minimo i punti deboli di questo tipo di sistema di gioco, unito all'abilità di esaltarne le qualità, rappresenterà l'aspetto determinante del lavoro del mister e della squadra.

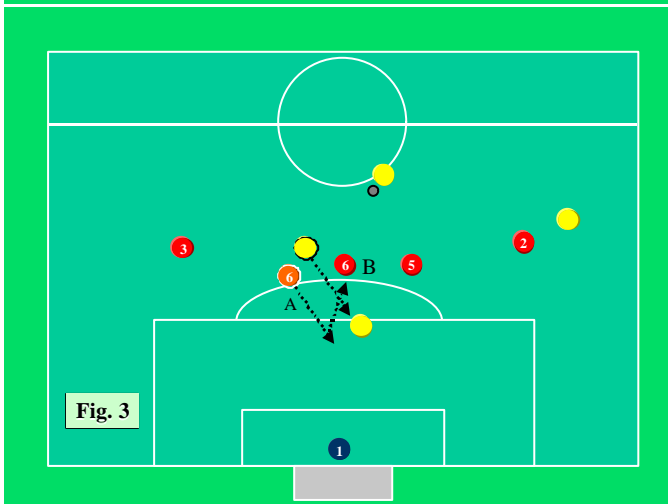
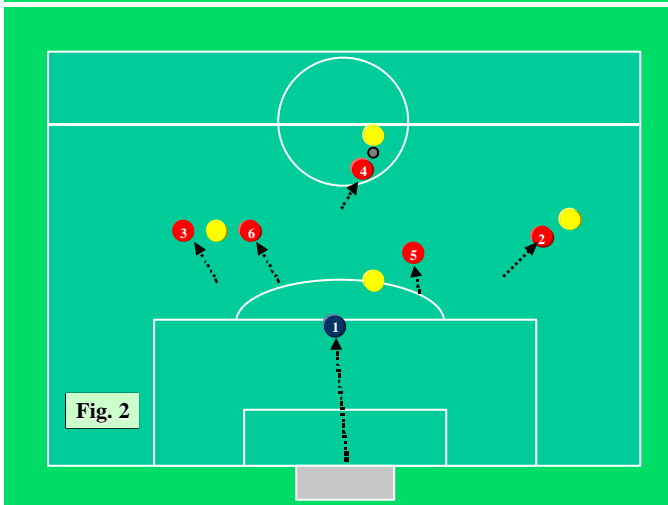
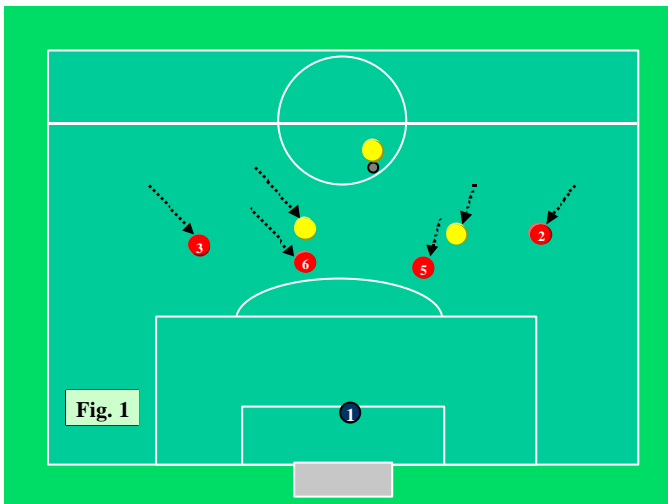
Questo articolo, in linea con quanto appena detto sopra, vuol dare il proprio modesto contributo a questa problematica, trattando le situazioni che maggiormente mettono in difficoltà una squadra schierata a zona in fase di non possesso palla, e le contromosse più opportune da adottare, secondo il sottoscritto, per gestirle al meglio.

Più nello specifico, le situazioni più pericolose e critiche per il gioco a zona sono sostanzialmente queste:

- tagli in profondità degli attaccanti;
- uno due avversari al centro della difesa;
- giocatore che "galleggia" tra le due linee;
- marcamento in area su cross avversari;
- tagli degli esterni "sotto" la linea difensiva;

- movimento incontro alla palla della punta;
- transizione positiva più laboriosa in conseguenza della vicinanza dei giocatori in fase difensiva (squadra corta);
- inserimento in secondo tempo dei centrocampisti per eludere la tattica del fuorigioco;
- cambio di gioco.

Tagli in profondità degli attaccanti



Il gioco a zona, non avendo un libero alle spalle degli altri difensori come nella difesa ad uomo, che garantisce individualmente la copertura della profondità, costringe i giocatori che operano in difesa a gestire come reparto gli smarcamenti in verticale degli attaccanti avversari.

In questa situazione di gioco determinante sarà la capacità della linea arretrata di fare l'elastico difensivo leggendo la palla coperta e scoperta.

La difesa, infatti, al fine di togliere profondità agli avanti avversari, dovrà salire e scalare in avanti le marcature su palla coperta (a questo scopo determinante sarà l'azione di pressing del centrocampo) (figura 1), mentre dovrà indietreggiare, riducendo lo spazio alle proprie spalle, su palla scoperta (figura 2).

Alla lettura di questa situazione di gioco si collega in maniera automatica l'utilizzo della tattica del fuorigioco attiva e passiva.

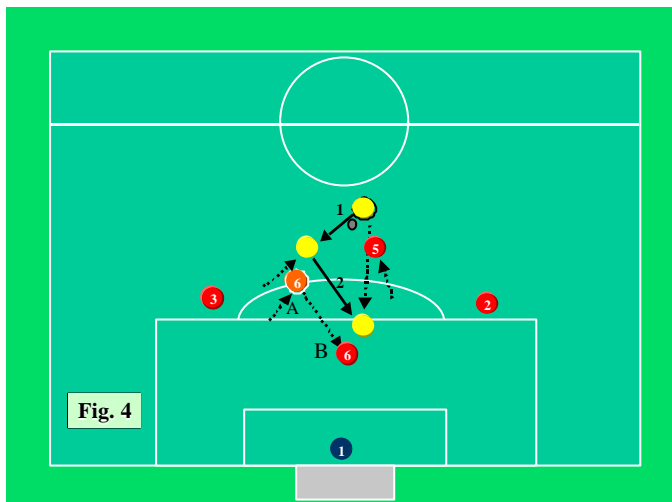
L'alzarsi della linea difensiva su palla coperta comporterà in maniera naturale l'effettuazione della tattica del fuorigioco attiva.

Condizione indispensabile per l'efficacia di questa azione difensiva è la pressione sulla palla.

Infatti, salire con la difesa per applicare il fuorigioco su palla scoperta potrà risultare estremamente dannoso per la nostra squadra, in quanto il possessore avversario avrà la possibilità di scegliere la soluzione di gioco più idonea senza essere aggredito e con i difensori che si trovano privi di copertura reciproca e in avanzamento.

A livello individuale, invece, il difensore che si troverà a gestire un taglio in profondità di una punta avversaria dovrà eseguire il movimento "seguito e mollo", cioè accompagnare in un primo momento lo smarcamento dell'avversario, per poi salire e integrarsi di nuovo con il reparto arretrato quando l'avversario sarà oltre la linea difensiva e il passaggio non sarà ancora stato eseguito, lasciandolo in fuorigioco (figura 3).

Uno-due avversario al centro della difesa

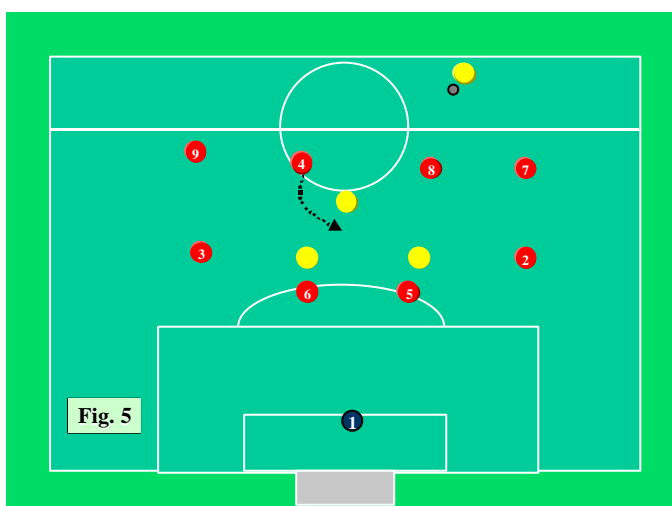


Questo tipo di situazione di gioco può verificarsi sia attraverso il movimento di un centrocampista inseritosi sulla sponda di una punta sia attraverso un "dai e vai" tra due attaccanti centrali.

Le contromosse ottimali da adottare per gestire questa situazione critica sono il frutto di movimenti a scalare all'interno del reparto arretrato, effettuati allo scopo di contrapporsi ad una situazione momentanea di inferiorità numerica nei pressi della palla.

In figura 4 è possibile notare una soluzione difensiva, praticabile nell'eventualità in cui il difensore che si trova nella zona dell'avversario che si inserisce sia in ritardo (come spesso succede), nella quale il centrale difensivo in contrasto sul rifinitore, nel caso in cui non riesca ad anticipare quest'ultimo, debba chiudere velocemente sul giocatore inseritosi per ricevere la sponda del compagno.

Giocatore che "galleggia" tra le due linee



Indipendentemente dal modulo adottato dalla propria squadra, sia questo un 4-4-2 oppure un 3-4-3, il controllo del giocatore avversario, solitamente un trequartista, che si trova ad agire tra i nostri reparti di centrocampo e difesa, rappresenta una situazione tattica di difficile gestione.

Due sono sostanzialmente le soluzioni difensive utilizzabili.

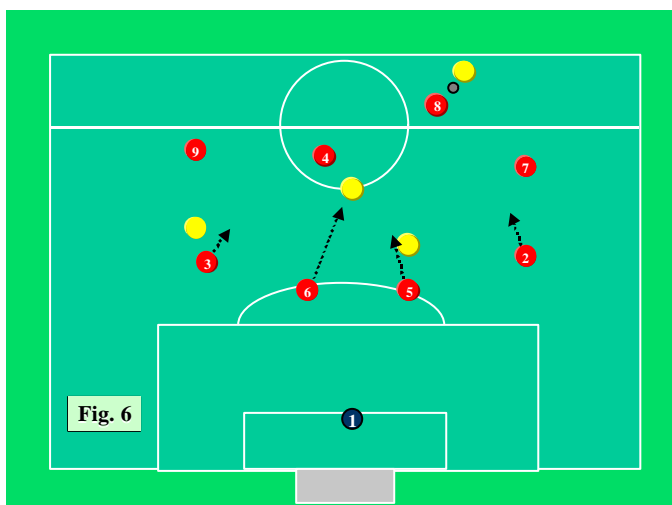
La prima, descritta in figura 5, è quella più prudente e presuppone l'abbassamento di un centrocampista nella zona della mezzapunta.

La seconda, descritta in figura 6, prevede l'avanzamento di un difensore in contrasto sull'avversario tra le due linee, che avviene quasi sempre su palla coperta.

Il mio consiglio, soprattutto se si dispone di giocatori tatticamente evoluti, è quello di adottare tutte e due le soluzioni nella stessa partita.

La prima su palla scoperta, la seconda su palla coperta. E' innegabile che il presupposto di qualsiasi scelta difensiva è rappresentato dalla ricerca costante di un atteggiamento corto e stretto della squadra in fase difensiva.

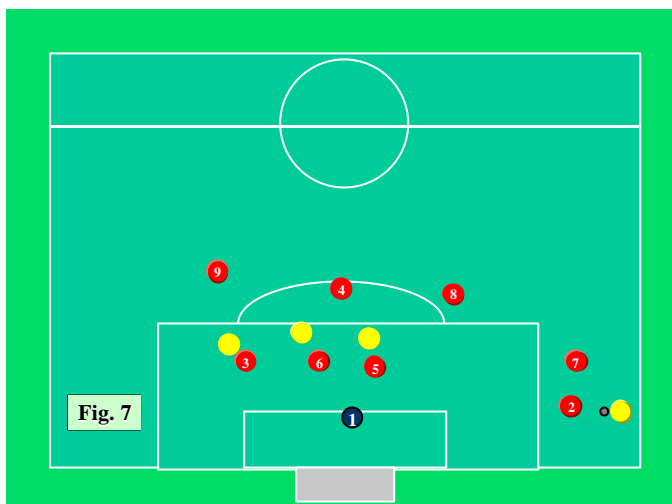
Marcamento in area su cross avversari



Il controllo dei giocatori in area di rigore su traversoni provenienti dall'esterno rappresenta una situazione molto delicata per le squadre schierate a zona, in cui scaturiscono spesso occasioni da rete.

Questo a causa principalmente delle difficoltà da parte dei giocatori del reparto arretrato di gestire nello stesso istante palla e avversari.

Infatti, con palla collocata in prossimità della linea laterale,

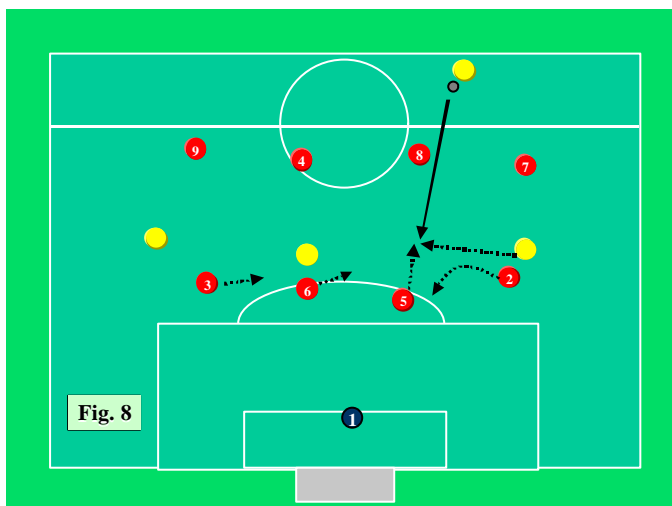


i difensori a zona a centro area spesso tendono a concentrarsi troppo esclusivamente sulla sfera trascurando erroneamente il marcamento degli avversari, atteggiamento favorito anche dal fatto che palla e avversari si trovano in posizione lontana.

La scelta difensiva da adottare è quella di marcare attentamente a uomo gli avversari a centro area, non commettendo lo sbaglio di guardare solo la sfera e di lasciare magari anche solo pochi metri agli attaccanti, che però in prossimità della porta possono risultare fatali (figura 7).

La posizione corretta di marcamento a uomo sull'avversario è in leggero anticipo, proprio allo scopo di impedire a quest'ultimo di ricevere o di tirare di prima.

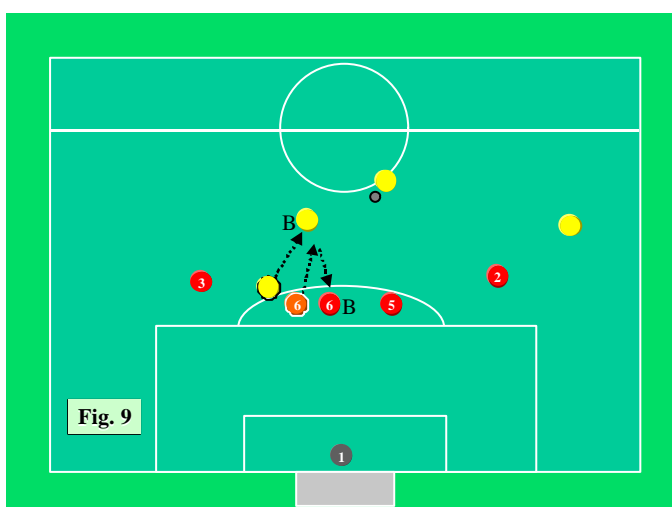
Tagli degli esterni sotto la linea difensiva



Questo tipo di soluzione offensiva è utilizzata molto da squadre che giocano con tre attaccanti, al fine di mandare un giocatore a giostrare tra le due linee, con le difficoltà susseguenti per la compagine impegnata in difesa. Tale movimento offensivo dovrà essere gestito con un movimento a scalare dei componenti la linea difensiva, con i difensori che infatti si dovranno "passare" l'avversario.

In figura 8 è illustrato questo movimento, con il terzino che in un primo momento segue l'esterno che taglia dentro il campo, per poi lasciarlo al centrale difensivo che si alza per controllarlo.

Movimento incontro alla palla della punta



Quando la punta si muove arretrando e andando incontro alla palla, il difensore, anche in questo caso, dovrà eseguire il movimento "seguo e mollo".

Il difensore, cioè, dovrà seguire lo smarcamento verso la palla della punta per poi ritornare nella posizione originaria nel caso in cui l'attaccante non riceva palla.

Seguire l'avversario che va incontro è fondamentale, in quanto non permette a questo di ricevere senza pressione la palla tra le nostre linee di difesa e di centrocampo (figura 9).

Quest'ultimo movimento difensivo è molto importante anche nel caso in cui la difesa stia indietreggiando, per esempio quando la palla è scoperta.

Anche in questo caso il difensore dovrà seguire lo smarcamento incontro della punta con gli altri tre difensori che indietreggeranno.

Tale soluzione tattica sarà da attuare soprattutto nel caso di

transizione positiva avversaria, in quanto il "seguo e mollo" permetterà di marcare e mettere pressione al punto di riferimento delle ripartenze avversarie.

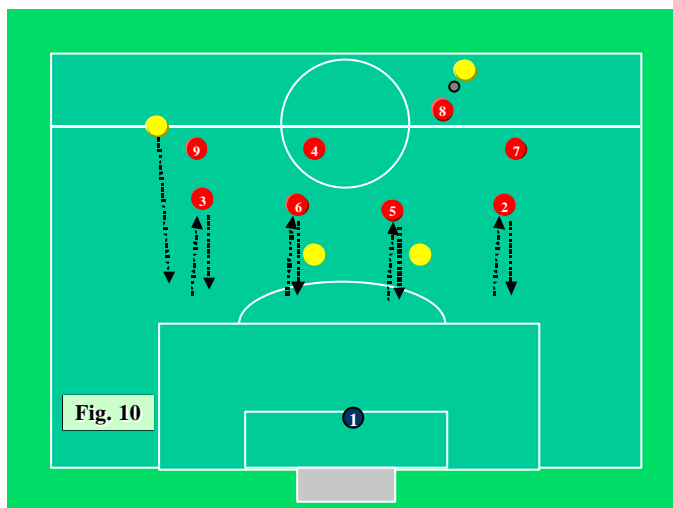
Transizione positiva più laboriosa in conseguenza della vicinanza dei giocatori in fase difensiva

Nel gioco a zona, come tutti sanno, anche gli attaccanti devono partecipare attivamente alla fase difensiva, accorciando sui centrocampisti per ricompattare la squadra.

L'inconveniente che può essere conseguente a questo atteggiamento è il fatto che la squadra, una volta rientrata in possesso della palla, si trova troppo schiacciata verso la propria porta non permettendo alla manovra di svilupparsi efficacemente in verticale. Questa situazione tattica sfavorevole può essere scongiurata dal movimento immediato in verticale delle punte che ha lo scopo di allungare la compagine rivale e creare gli spazi necessari per una corretta fase offensiva.

Nello stesso tempo i compagni si dovranno allargare andando ad occupare le posizioni più opportune per la fase di possesso.

Inserimento in secondo tempo dei centrocampisti per eludere la tattica del fuorigioco



Come abbiamo già visto, una squadra impegnata a difendere a zona può adottare la tattica del fuorigioco attiva per togliere profondità alla squadra avversaria.

Una contromossa al fuorigioco può essere l'inserimento di un centrocampista alle spalle della difesa che sta salendo. Per contrastare questa soluzione offensiva avversaria la difesa dovrà compiere un movimento ad elastico indietreggiando in maniera compatta e sincronizzata per gestire i centrocampisti in inserimento (figura 10).

Questa soluzione difensiva è naturalmente attuabile in modo ottimale se il centrocampo effettua una efficace pressione sulla palla, impedendo al rifinitore di servire liberamente in profondità i propri compagni.

Cambio di gioco

Una squadra che adotta un marcamento a zona deve necessariamente muoversi in maniera coordinata in fase difensiva in base al movimento della palla, andando a creare un lato forte e un lato debole.

Lato forte che deve intendersi come quella zona di campo in prossimità della palla in cui la squadra che difende si concentra per creare superiorità numerica.

Al contrario il lato debole è quello spazio di campo più o meno grande lasciato libero dal movimento a scalare in zona palla. Come è facile prevedere un repentino cambio di gioco da parte della squadra in possesso della sfera alla ricerca di spazi liberi sul lato debole può creare problemi alla solidità della fase difensiva.

Per limitare questa problematica è importante riuscire ad esercitare una buona pressione sulla palla per impedire un tranquillo cambio gioco, così come la capacità dei giocatori in difesa di sfruttare il tempo di percorrenza del passaggio per andare ad occupare una posizione a difesa della porta più congeniale alla nuova posizione della sfera.